

Città **SOSTENIBILE**

Insero a cura di Planet Life Economy Foundation
www.plef.org

Come abbiamo anticipato nel 'numero 0' di Giugno/Luglio, contribuiamo alla presente edizione con questa nuova rubrica fissa. Ci auguriamo che le pagine che seguono incontrino il vostro gradimento e soprattutto il vostro interesse. A tal proposito, invitiamo tutti coloro che desiderano partecipare attivamente a questi temi con articoli, spunti o commenti a contattare la nostra redazione, inviando una e-mail all'attenzione di Laura Macchi all'indirizzo info@plef.org

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Acquisti verdi, uno strumento concreto

Le Pubbliche amministrazioni possono contribuire efficacemente a rendere sostenibili le proprie città poiché, oltre ad amministrare le comunità locali, al pari dei cittadini comprano, utilizzano e consumano ogni giorno beni e servizi in quantitativi molto elevati: basti pensare che le Pubbliche amministrazioni rappresentano più del 15% del Pil europeo. Un incisivo strumento di politica ambientale volto alla sostenibilità, consiste nella capacità delle Amministrazioni di effettuare 'acquisti verdi'. Con il termine acquisti verdi si intende l'introduzione sistematica da parte delle Amministrazioni di criteri ambientali e sociali nelle proprie politiche di acquisizione e fruizione di beni e servizi. Tali tipologie di acquisti hanno il duplice obiettivo di ridurre 'a monte' gli impatti ambientali e sociali derivanti dagli acquisti pubblici e al contempo di stimolare 'a valle' i propri fornitori verso l'innovazione di processi produttivi puliti ed i propri cittadini verso consumi ed abitudini più consapevoli.

QUALCHE ESEMPIO

Si pensi ad esempio all'acquisto di computer a basso consumo energetico, agli arredi per l'ufficio realizzati in legno certificato o riciclato, agli alimenti biologici nelle mense scolastiche, all'utilizzo di elettricità derivata da fonti rinnovabili, all'utilizzo di vetture elettriche, etc. Inoltre, è opportuno ricordare che il decreto 203 dell'8 maggio 2003 obbliga gli enti pubblici ad acquistare almeno il 30% del proprio fabbisogno in prodotti realizzati con materiali riciclati. Tutte queste azioni non solo contribuiscono positivamente a ridurre l'impatto sull'ambiente delle Pubbliche amministrazioni, ma inducono anche le imprese presenti sul territorio a modificare i processi produttivi ed i prodotti finali in modo tale da ottenere vantaggi competitivi e acquisire nuove quote di mercato.

Le Pubbliche amministrazioni per realizzare un appalto verde devono seguire alcune linee guida, come: sviluppare un'estesa azione di benchmarking su prodotti e tecnologie disponibili basata su specifici criteri quali l'impatto ambientale; utilizzare un approccio tecnicamente valido, in grado di stimare i costi ambientali del ciclo di vita dei prodotti in esame; implementare pratiche sostenibili come l'utilizzo di materie prime rinnovabili, metodi di produzione a basso impatto, miglioramento dell'efficienza energetica.

NUOVI CRITERI DI SCELTA

Questo tipo di approccio segna anche una 'svolta' nelle logiche degli appalti pubblici poiché comporta finalmente l'utilizzo di nuovi criteri decisionali che non siano quelli tradizionali del puro costo minimo. Chi decide, cioè, sarà obbligato a scegliere non più sul solo parametro del prezzo finale, ma dovrà verificare che quel prezzo non comporti altri costi ambientali e sociali scaricati sul pianeta e sulla società. Accanto a processi virtuosi di lungo periodo (necessari per conformarsi a norme e leggi vigenti), la Pubblica amministrazione può avviare azioni immediate e di semplice realizzazione come, ad esempio, è accaduto nel Comune di Bologna quando, nel 1998, la Giunta ha deliberato la sostituzione delle tradizionali lampade ad incandescenza con lampade fluorescenti compatte a basso consumo, in circa 100 edifici comunali. Ricordiamo infine che i maggiori riferimenti europei in materia di Acquisti verdi o Gpp (Green public procurement) sono la comunicazione Com(2001) 274 e la direttiva 2004/18/CE del 31/03/2004; per le Pubbliche amministrazioni, inoltre, è stata redatta dalla Commissione europea la guida 'Acquistare Verde!', dalla quale è possibile trarre utili e rilevanti informazioni.

CASE HISTORY | 'Reggio Emilia acquista verde' |

Un progetto per un procurement sostenibile

Si chiama 'Reggio acquista verde' il progetto che ha visto coinvolta la città di Reggio Emilia (nella foto) sul tema degli Appalti verdi. Il progetto è stato co-finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e patrocinato dal Coordinamento della Agende 21 Locali Italiane. Il progetto, con lo scopo di definire i criteri di preferibilità ambientale e sociale nell'acquisto dei propri prodotti e servizi, coinvolge attivamente i differenti uffici interni dell'Amministrazione. Tra i suoi principali obiettivi, 'Reggio acquista verde' punta a diffondere tra i propri dipendenti la consapevolezza dei reali benefici e di tutte le implicazioni positive del consumo sostenibile e compatibile. Nel maggio 2005 sono partiti i primi bandi di gara contenenti criteri ambientali, e nella stessa

primavera sono stati realizzati quattro seminari durante i quali l'Amministrazione si è confrontata con i propri portatori di interessi. Alla fine dello scorso anno, la spesa destinata agli acquisti verdi ha superato gli 11 milioni di euro. A seguito del progetto è stato redatto un manuale di linee guida locali sul Green Public Procurement, che può essere usato da altri enti pubblici come esempio concreto di una politica gestionale vincente.



LA SOCIETA' E I SUOI CITTADINI

La Pet-therapy scende in campo Quando la natura aiuta l'uomo

Con un decreto legislativo del 6 Febbraio 2003, all'interno del Servizio sanitario nazionale è stata riconosciuta ufficialmente la cosiddetta 'Pet-Therapy', ovvero l'utilizzo dell'animale come tramite per una comunicazione più diretta ed empatica con il malato. Il provvedimento ha rappresentato una svolta per una duplice ragione: in primo luogo, ha consentito di inquadrare l'attività nel più ampio contesto delle politiche sanitarie nazionali; in secondo luogo, ha offerto garanzie sia ai pazienti sia agli animali fissando standard minimi di professionalità.

UN'OCCASIONE DI SCAMBIO AFFETTIVO

Il termine Pet-Therapy è stato coniato dallo psichiatra infantile Boris Levinson negli anni 50-60. Lo psichiatra, mentre lavorava con un bambino autistico, si rese conto che il suo cane gli offriva la possibilità di proiettare le proprie sensazioni interiori oltre a costituire un'occasione di scambio affettivo e di gioco. La Pet-Therapy si articola in due differenti tipologie di cure (definizioni tratte dal sito del Ministero della Sanità):

- *Animal-Assisted Activities* ovvero 'attività svolte con l'ausilio di animali' il cui obiettivo primario è migliorare la qualità della vita di alcune categorie di persone svantaggiate (anziani, ciechi, malati terminali, ecc.). Si tratta di interventi di tipo educativo e/o ricreativo che, finalizzati al miglioramento della qualità della vita, possono essere erogati in vari ambienti da professionisti opportunamente formati, para-professionisti e/o volontari, insieme con animali che rispondono a precisi requisiti;
- *Animal-Assisted Therapy* ovvero 'Terapie effettuate con l'ausilio di animali'. In questo caso si tratta di un'attività terapeutica vera e propria finalizzata a migliorare le condizioni di salute di un paziente mediante specifici obiettivi. Sono co-terapie dolci che affiancano e supportano, grazie alla presenza dell'animale, i consueti trattamenti medici che a volte possono rivelarsi non sufficienti.

L'IDEALE PER BAMBINI E PER ANZIANI

La Pet-Therapy è utile nei casi di bambini con particolari problemi, di anziani e di determinate categorie di malati e di disabili fisici o psichici: il contatto con un animale può aiutare a soddisfare certi bisogni (affetto, sicurezza, relazioni interpersonali) e a

recuperare alcune abilità che queste persone possono avere perduto. Nel corso degli anni anche in Italia l'interesse per questa pratica è cresciuto e ne è aumentata la richiesta sul territorio. Associazioni, centri di riabilitazione, scuole, case di riposo sono interessate a nuove terapie di supporto, a nuove modalità ricreative da inserire nei propri programmi per aumentare il livello qualitativo della vita all'interno delle proprie strutture.

PROGRAMMI REALIZZATI AD HOC

Progetti di ricerca rivolti a chi può giovare dei programmi di Pet-Therapy sono stati condotti da Istituti scientifici di rilievo, Università ed istituzioni locali consolidando le esperienze in questo campo, anche se la sperimentazione è sempre aperta verso nuove possibilità. I gruppi di lavoro che progettano e svolgono le attività ad essa collegate sono composti di professionisti che agiscono nella sfera della salute pubblica e da professionisti che rivolgono la loro attenzione alla scelta, alla salute ed alla tutela del benessere degli animali co-terapeuti. Per maggiori informazioni il Ministero della Salute fornisce sul proprio sito indirizzi e consigli su questo importante aiuto che la natura offre all'uomo (www.ministerosalute.it).



Il contatto con un animale può aiutare a soddisfare diverse necessità psicologiche

I BENI STORICI, NATURALI E CULTURALI

Varese ligure, un primato tutto italiano e un fiore all'occhiello per l'Europa

Varese Ligure, il 'comune dei primati', è un piccolo borgo italiano di 2.300 abitanti situato sull'Alta Via dei Monti Liguri, in provincia di La Spezia, che si differenzia dagli altri comuni italiani per aver avviato, già quindici anni fa, un'efficace politica basata sui principi della sostenibilità.

Innanzitutto, Varese Ligure ha affrontato con successo le direttive del protocollo di Kyoto riguardanti la riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2012 implementando una politica integrata di autosufficienza energetica. Infatti, l'energia prodotta nella cittadina proviene solo da fonti rinnovabili e, nello specifico, da due turbine eoliche (da 4 milioni di Kw), dai pannelli fotovoltaici posti sui tetti degli edifici pubblici e da una piccola centrale idroelettrica. Questo approccio integrato ha permesso non solo di ricorrere all'uso del petrolio per il proprio fabbisogno energetico, ma addirittura di immettere in rete energia in eccesso. Basti pensare che con le due nuove turbine eoliche l'impianto è oggi in grado di fornire energia a più di 10mila famiglie (oltre quattro volte la popolazione residente).

UN PAESE ALL'AVANGUARDIA

Varese Ligure è all'avanguardia anche in materia di certificazioni: è infatti il primo Comune italiano ad aver ottenuto la certificazione Iso 14001 ed Emas (ancora in via sperimentale per i comuni dell'Unione eu-

ropea). Infine, nel 2002, ha ritirato il premio di 'Comune più virtuoso d'Europa'.

Fondamentale per lo sviluppo di Varese Ligure, è stata la politica di valorizzazione del territorio e di rilancio dell'economia locale.

Ne è un esempio concreto la promozione della 'valle del biologico', composta da più di 50 aziende, creata per la rivalutazione e la diffusione delle produzioni tradizionali e tipiche del territorio (industria casearia, carni, apicoltura etc.) e realizzata in modo da garantire una produzione basata sulla massima qualità, genuinità e compatibilità con l'ambiente circostante.

IMPORTANTI RITORNI DI IMMAGINE

Questa politica di valorizzazione dell'economia del territorio e di rispetto dell'ambiente ha portato inoltre consistenti ritorni d'immagine: in dieci anni la tendenza allo spopolamento si è fermata e sono stati creati 140 nuovi posti di lavoro.

Ma non finisce qui. Il comune ha triplicato l'afflusso di turisti grazie anche alla valorizzazione ed alla ristrutturazione di suggestivi beni storici, realizzati tra il XV e il XVI secolo, quali il castello, le torri, gli antichi oratori e le chiese, il borgo antico.

Tutto ciò ha consentito inoltre di ampliare l'offerta di ospitalità e creare nuove strutture ricettive e di ristorazione, valorizzando anche l'enogastronomia locale. Il risultato finale di questa politica è che a Varese Ligure si vive meglio e più a lungo.

Oggi i giovani non sentono più il bisogno di emigrare in città alla ricerca di un'occupazione ed i numerosi centenari di Varese Ligure sono divenuti oggetto di studio per il progetto europeo denominato Geha (Genetics of Healthy Aging) che mira a scoprire i segreti della longevità.

Varese Ligure ha affrontato con successo le direttive del protocollo di Kyoto riguardanti la riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2012 implementando una politica integrata di autosufficienza energetica. Ed è il primo Comune italiano ad avere ottenuto la certificazione Iso 14001 ed Emas



L'ECONOMIA DI MERCATO

Una seconda vita per i rifiuti

Immaginate una società a 'rifiuti zero' in cui gli scarti domestici ed industriali costituiscono materie prime per nuovi cicli produttivi. Immaginate prodotti che non hanno una fine ma si rinnovano sotto forme diverse. Questo è ciò che si sono immaginati gli ideatori dell'Iniziativa 3R, promossa a livello internazionale e globale dai Paesi del G8, che si pone l'obiettivo di realizzare una società basata sulla riduzione, il riutilizzo ed il riciclaggio di risorse e rifiuti con evidenti vantaggi sulla qualità della vita ed il benessere del pianeta. I prodotti progettati secondo i principi del riciclo e del riuso non solo contrastano il degrado ambientale ed il problema della reperibilità delle risorse ma possono dare vita a nuove filiere economiche, anche a livello internazionale, in grado di procurare importanti benefici per la nostra economia.

ITALIA IN POLE POSITION

Attualmente, il nostro Paese si classifica tra i leader mondiali dell'industria del riciclo anche grazie all'essenziale contributo dei cittadini nel praticare la raccolta differenziata: sapevate che circa il 50% dell'alluminio circolante ed il 90% delle scatole di cartone provengono da materiale riciclato?

La diffusione di una corretta informazione e di un atteggiamento responsabile e consapevole tra i cittadini rappresenta la chiave necessaria per orientare la produzione industriale verso sistemi più rispettosi dell'ambiente e conseguire un concreto miglioramento della qualità della vita.

In Italia, al fine di incrementare il mercato del riciclo e sollecitare una consapevolezza sempre maggiore rispetto alle scelte di acquisto e di consumo, presso l'Osservatorio nazionale sui rifiuti è stato istituito il Re-

pertorio del riciclaggio: una banca dati, consultabile dalle Pubbliche amministrazioni e dai privati, contenente l'elenco dei materiali e dei manufatti ottenuti mediante riciclo nonché delle aziende che li producono (www.osservatorionazionaleirifiuti.it).

IL PROGETTO 'ECOFATTO'

In questo contesto è nato il progetto 'Ecofatto' lanciato a Rimini in occasione dell'edizione 2004 di Ecomondo, la Fiera Internazionale sul riciclaggio dei rifiuti e sulla sostenibilità ambientale. Si tratta non solo della prima mostra di prodotti di aziende italiane realizzati in materiale riciclato sui rifiuti ma anche di una vera e propria campagna con l'obiettivo di comunicare un nuovo modo di pensare, progettare e produrre, riducendo al massimo l'impiego di risorse naturali, materie prime ed energia.

I contenitori di plastica, le scatole di cartone, le bottiglie di vetro, le lattine di alluminio ed altri materiali recuperati attraverso la raccolta differenziata ritornano nei processi produttivi per dare vita a nuovi materiali o manufatti.

Ecco che i principi dello sviluppo sostenibile trovano forma in complementi d'arredo, cancelleria, accessori per la casa o l'auto, utensili per il lavoro, biciclette e tanti altri prodotti che rispondono ad elevati standard economici, ecologici e sociali per l'intero ciclo di vita, dalla produzione allo smaltimento.

Il progetto Ecofatto mostra dunque, con esempi concreti, il valore ed i risultati ottenuti tramite una corretta gestione dei rifiuti contribuendo a sensibilizzare i cittadini e le imprese al fine di incentivarli a dare un contributo sempre maggiore ed ampliare il mercato dei prodotti del riciclo.

INNOVAZIONI | 'Dalla culla alla culla' |

Il libro del futuro

Il saggio ecologista di Al Gore 'An Inconvenient Truth' contro gli sprechi energetici e i rischi globali che ne derivano, è diventato anche un libro. Non è certamente questa la novità. Il testo, al secondo posto dei bestsellers, non si propone come un capolavoro letterario, ma è una novità in campo editoriale dal punto di vista ecologico: non solo è stato stampato su carta riciclata, ma sembra essere anche un «carbon neutral», sembra cioè essere in grado di neutralizzare per intero i diossidi di carbonio generati nelle varie fasi della sua pubblicazione.

E non finisce qui. Si fa strada ora anche un'altra ipotesi nell'editoria internazionale allo scopo di limitare il numero di alberi abbattuti ogni anno per la produzione di testi e volumi: il libro

di plastica riciclata. Promotori di questa alternativa sono William McDonough e Michael Braungart, autori di un saggio, Cradle to Cradle, pubblicato anche in Italia nel 2004 con il titolo 'Dalla culla alla culla'. Realizzato in materiale plastico, nell'edizione inglese, il libro, manifesto della eco-efficacia, ha raggiunto adesso le centomila copie.

E gli autori, convinti che il presente e il futuro siano della plastica, ben più che della carta, stanno mettendo a punto un nuovo volume, per il quale stanno sperimentando un materiale sintetico dalle qualità, pare, sorprendenti. Come ha dichiarato McDonough: 'Il pianeta è sommerso dalla plastica. E allora perché non usarla?'.

L'AREA COMMERCIALE

Quando la grande distribuzione aiuta la natura Gli EcoPoint, un caso di successo

Numerose ricerche condotte negli ultimi anni hanno evidenziato una spiccata sensibilità dei consumatori in tema ambientale spesso accompagnata dalla volontà di attivarsi in modo concreto per aiutare l'ambiente. In effetti, in un'economia sempre più 'globale' come la nostra i problemi sociali ed ambientali legati alla produzione, distribuzione ed al consumo dei prodotti acquistano una rilevanza non più trascurabile. Il consumatore è divenuto esigente, consapevole e critico tuttavia l'offerta delle industrie non si è ancora pienamente adeguata a queste nuove richieste di prodotti e servizi responsabili nei confronti della società e dell'ambiente.

IL PROBLEMA DEGLI IMBALLAGGI

Come dimostra una ricerca, curata dai professori Poputz e Tencati 'I mercati del recupero. Un'analisi di sistema', ogni anno in Italia vengono prodotti oltre 11 milioni di tonnellate di imballaggi che incidono per il 50% sul volume totale dei rifiuti generati. Sulla base di queste premesse e spinti dalla volontà di coniugare le istanze ambientali con l'innovazione d'impresa, la catena di distribuzione Crai ha avviato, nel 2004, il progetto 'EcoPoint': la spesa sfusa nel rispetto dell'ambiente. Si tratta di un supermercato che rivoluziona il modo di fare la spesa: su misura, senza sprechi, responsabile e conveniente. Infatti, la novità proposta dall'EcoPoint consiste nel dare la possibilità ai clienti del supermercato di acquistare prodotti grocery sfusi (dalla pasta al riso, dai legumi alle caramelle fino ai detersivi) nella quantità desiderata, utilizzando per il loro trasporto speciali sacchetti e contenitori di materiale compostabile che possono essere riutilizzati o smaltiti a basso impatto ambientale. Grazie a questa innovazione, si ottiene una notevole riduzione degli sprechi e del packaging, che si traduce in un risparmio economico anche per il consumatore: la merce infatti, privata della tradizionale 'confezione a perdere', può costare fra il 10 e il 20% di meno.

COME L'ANTICA BOTTEGA DELLE SPEZIE

Vicino all'idea della più antica bottega dello speziale, l'EcoPoint si basa su contenuti tecnologici di avanguardia ed altamente innovativi. I risultati ottenuti nel primo EcoPoint, inaugurato il 18 Giugno 2005, inserito nel Supermercato Crai del Centro commerciale Le Baite di Oulx (TO), sono di assoluto rilievo. In

dieci mesi di attività, si sono venduti 7.400 chilogrammi di merce sfusa, con l'abbattimento di 33.700 confezioni a perdere, che diventano 40mila in un anno. Ad oggi sono avviati sei EcoPoint Crai in tutta Italia e, visti gli esiti positivi raggiunti, sono previste prossime aperture sparse sul territorio.

PREMIATO CON L'ETHIC AWARD 2005

Il successo della formula distributiva rappresentata dall'EcoPoint Crai è largamente riconosciuto: ha vinto infatti premi prestigiosi quali l'Ethic Award 2005 nella categoria Ambiente (il premio alla responsabilità etica, sociale ed ambientale d'impresa), il Premio Consumabile Assoluto per la Distribuzione responsabile e di categoria per il 'Rispetto dell'ambiente e del sistema urbanistico'.

L'idea innovativa si inserisce all'interno del più vasto progetto di Planet Life Economy Foundation sulla Distribuzione compatibile, il quale mira a riprodurre un modello di ciclo di vita del prodotto che assomigli il più possibile ai cicli di vita naturali e riconosce il ruolo fondamentale della distribuzione nella diffusione di un atteggiamento eco-compatibile, attraverso l'applicazione di metodi che riducano gli sprechi energetici e materiali.



Nell'immagine Emanuele Plata, consigliere delegato di Crai (a sinistra) e vicepresidente di Plef, in un EcoPoint

L'INTRATTENIMENTO

Il turismo a impatto zero piace sempre di più

Al primo vista sembrerebbero due mondi completamente separati e del tutto riconciliabili ma, come dimostrano gli eventi più recenti, il settore dell'entertainment e della sostenibilità sono due ambiti che si possono sincronizzare creando una combinazione di successo.

Uno su tutti l'esempio rappresentato dalle ultime Olimpiadi invernali dove il fattore ambiente è stato esaltato come la terza dimensione dell'Olimpismo insieme a sport e cultura. Sempre in riferimento alle grandi manifestazioni sportive si ricordano gli ultimi Campionati del Mondo di calcio (...oltre che per la vittoria della nostra nazionale, naturalmente) dove alcuni impianti sportivi, come lo stadio di Kaiserslautern, sono stati alimentati con energia rinnovabile.

Il caso rappresentato da questi due eventi è molto importante per la visibilità che è stata data alle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità, ma anche perché si è dimostrato che la sintonia con questa dimensione porta a risultati di eccellenza.

SOSTENIBILITÀ IN PASSERELLA

Starà forse diventando una questione di moda... ma anche sulle passerelle si vedono sempre più spesso collezioni che sfruttano linee naturali, estremizzate nella realizzazione di abiti in materiali riciclati.

E se poi, a voler rendere i suoi concerti a Impatto zero

è un trascinatore di masse come Vasco, nulla da stupirsi: uno che con la sua musica ha ispirato generazioni di ragazzi, ora si preoccupa di quelle future e aderisce al progetto di LifeGate compensando le emissioni di CO2 prodotte dal suo tour. Esempio seguito dall'altra manifestazione canora più seguita in Italia, Festivalbar, che per alimentare i suoi concerti utilizza energia prodotta da fonti rinnovabili.

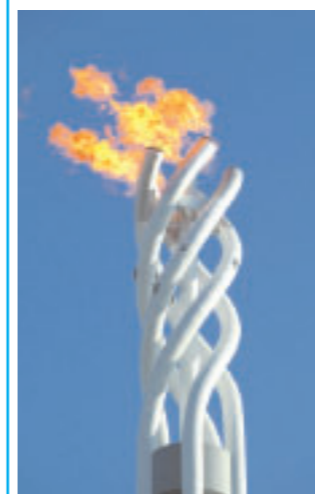
MUOVERSI IN PUNTA DI PIEDI

Se questi meccanismi di compensazione subentrano come 'rimedio', ovvero si consuma e poi si rimedia compensando la quantità di anidride carbonica prodotta, esistono altri sistemi in cui si può scegliere di attivarsi in anticipo: da anni ormai si è riscoperto il piacere del contatto con la natura con gli agriturismi, ma sono sempre di più le associazioni ed i tour operator che promuovono viaggi nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni di paesi anche molto lontani dalle nostre abitudini.

Si tratta spesso di viaggi che si scrollano di dosso il termine 'vacanza' e preferiscono quello di 'avventura' perché affrontati con uno spirito di apertura e di entusiasmo diversi dalla mentalità di chi sceglie il tipico soggiorno in villaggio e dedicati invece a 'chi si muove ad occhi aperti ed in punta di piedi...'

EVENTI SPORTIVI SOSTENIBILI | Torino 2006 |

Trasformare le sfide ambientali in nuove opportunità



'La montagna al centro dei Giochi. Come teatro di gara, ma anche come elemento da difendere e valorizzare. Garantire la sostenibilità del Programma olimpico in tutte le fasi di realizzazione. Trasformare le sfide ambientali in nuove opportunità: è il futuro che ci immaginiamo per lo sport.'

Così si sono presentate le ultime Olimpiadi invernali. E così ci piace ricordarle. Perché hanno rappresentato un esempio di come una delle principali manifestazioni mondiali

(le Olimpiadi invernali sono infatti il secondo evento al mondo per visibilità, precedute solo dalle Olimpiadi estive) possa essere realizzata in modo sostenibile e ottenere un risultato eccellente.

In particolare le azioni messe in atto dal Cio e dal Toroc comprendevano:

- Realizzazione di un Sistema di gestione ambientale (1° caso nel settore degli eventi sportivi)
- Applicazione di una politica degli acquisti verdi
- Miglioramento energetico-ambientale nelle strutture alberghiere del territorio olimpico
- Educazione ambientale nelle scuole dell'area olimpica
- Piano di monitoraggio ambientale del territorio olimpico
- Realizzazione di un periodico sistema di reporting delle prestazioni ambientali.

Ed il risultato finale è stato un esempio di eccellenza dal punto di vista della sostenibilità oltre che dal punto di vista qualitativo.

LA VIVIBILITÀ

Se le città si surriscaldano...

Secondo le ricerche della Nasa, nelle grandi città si può sviluppare una 'cupola di calore', che si sviluppa in altezza per qualche centinaio di metri e produce un vero e proprio microclima che si differenzia molto dalle aree circostanti perché mediamente più caldo sia nella stagione invernale che estiva provocando sino a 5,6°C gradi in più. Il fenomeno genera una particolare situazione climatica limitata all'area urbanizzata, definita 'isola di calore'. In questa situazione bioclimatica le ondate di calore umido estivo vengono amplificate dall'aria permanentemente surriscaldata che impedisce il raffrescamento notturno. Ma, come si dice, se Atene piange Sparta non ride: gli eventi di forte inquinamento urbano nel nostro paese si verificano di solito in inverno, durante la presenza di un'alta pressione che insiste per molti giorni consecutivi. Le cause delle isole di calore sono da ricercare nell'utilizzo di materiali che trattengono il calore ed impediscono la traspirazione, l'uso di impianti che emettono calore che non riesce a disperdersi ed essere riassorbito dall'ecosistema circostante: i condizionatori ad esempio rinfrescano gli ambienti chiusi ma emettono aria calda all'esterno che grava sul clima cittadino, la contestuale presenza di inquinanti che diminuisce l'irraggiamento infrarosso riflesso. Ma anche la grande quantità di apporti termici dalle attività umane, industriali, mobilità, etc. ovvero la vasta gamma delle attività umane modifica il bilancio termico delle grandi città. E ciò si configura come una costante minaccia per la salute degli abitanti. Per ridurre il fenomeno e riportare i parametri entro una soglia non solo di sem-

plice vivibilità ma anche di piacevolezza dobbiamo ripensare alle nostre città come eco-sistemi complessi dove materiali impianti ed attività umane interagiscono e necessitano di un'accorta pianificazione bioclimatica, una sorta di eco-urbanistica profondamente consapevole.

LA 'RICETTA' PIÙ PIANTE E PIÙ PARCHI

A partire dal risparmio energetico per l'abbattimento degli inquinanti e la riduzione di emissioni climateranti. Sembra dunque ovvio che se si limitasse il surriscaldamento delle città con i muri che talvolta possono raggiungere i 60-70 C°, ci fossero più piante, più parchi in ambiente urbano e periurbano (e non solamente giardini), percorsi acquatici e fontane, meno impermeabilizzazione del suolo, meno materiali scuri che assorbono calore e influiscono sull'albedo, più superfici traspiranti ed evaporanti naturali, una maggior attenzione all'orientamento ed all'altezza degli edifici per non impedire la ventilazione naturale con un maggior utilizzo del verde pensile e parietale, ci sarebbe un po' più fresco e si riuscirebbe probabilmente anche ad innescare un sufficiente sistema di autoregolazione climatica con le sue brezze termiche. Le aree verdi come sappiamo fungono da termoregolatori, assorbono gli inquinanti atmosferici e offrono ai residenti un luogo adatto per le attività fisiche e ricreative, non a caso è stato stimato che ogni ettaro di verde contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria rimuovendo ogni anno fino a 0,7 tonnellate di CO. Per ottenere questo risultato, senza pensare tuttavia di proporre ricette sem-

plistiche, occorrerebbe agire contestualmente su più fronti: ad esempio una cintura verde urbana, una 'green belt', come quella della città di Londra per intenderci, per mitigare il surplus di calore antropico e disperdere gli inquinanti, piantumazioni con specie autoctone in quantità importanti secondo un criterio di salvaguardia della biodiversità, e vasti interventi sulla ri-

duzione di traffico veicolare inquinante sostenuti da politiche di mobilità e riprogettazione volte alla creazione di aree urbane pedonabili, ciclabili, percorse solo da mezzi pubblici e prevalentemente non aperte a veicoli privati.

Di OLIVIA CARONE

VIABILITÀ

Avanzano car pooling e car sharing

La Mobilità sostenibile è una strategia che comprende una serie di azioni volte alla promozione e realizzazione di forme di spostamento alternative all'utilizzo sistematico dell'auto privata. Mobilità sostenibile vuol dire scegliere una modalità di spostamento, che modifichi abitudini consolidate, in favore di soluzioni e strumenti innovativi.

Si tratta quindi di una strategia importante per la riduzione degli impatti ambientali del traffico veicolare. In ambito di mobilità sostenibile, in Italia si stanno diffondendo due valide alternative all'utilizzo dell'auto privata: il car pooling ed il car sharing. Per Car pooling si intende la condivisione di un mezzo di trasporto privato da parte di più soggetti che percorrono lo stesso tragitto.

Nell'immagine, un'autovettura predidposta per il servizio carsharing



INDAGINI | 'qualità della vita' 2005 |

Come si sta bene a Trieste

Alla luce dei numerosi problemi che affliggono le nostre città, la Commissione europea ha indicato le linee strategiche necessarie per ridurre inquinamenti e sprechi quotidiani migliorando così il nostro 'capitale naturale' e di conseguenza la qualità della vivibilità negli ambienti urbani. L'obiettivo europeo è quello di realizzare e riqualificare dei centri nei quali sia piacevole vivere e lavorare e nei quali le imprese siano invogliate ad investire rispettando e stimolando le realtà locali. In estrema sintesi l'Europa promuove delle 'Azioni Integrate di sviluppo urbano sostenibile' volte a stimolare, attraverso una serie di nuove normative, scelte politiche coerenti con la salvaguardia del nostro patrimonio naturale, ed a evitare, in un futuro molto prossimo, di dover pagare un prezzo troppo alto per aver seguito un modello di sviluppo non sostenibile. In questo contesto è interessante citare i risultati dell'indagine annuale italiana condotta da //

Sole24Ore che ha come obiettivo proprio quello di fotografare il livello di 'Qualità della Vita' dei nostri comuni. Ecco i risultati dell'ultima indagine del 2005: è Trieste a salire sul podio, seguita da Gorizia, Belluno e da Milano (a pari merito con Ravenna ed Aosta). Ultima in classifica è la calabrese Vibo Valentia. Benessere economico, dinamismo imprenditoriale e opportunità di lavoro, disponibilità di servizi e infrastrutture, ordine pubblico, quadro demografico, occasioni di svago e d'impegno per il tempo libero: sono questi i sei campi indagati dal rapporto attraverso una serie di 36 dati statistici che portano all'elaborazione di graduatorie settoriali e, quindi, alla pagella finale. Come curiosità è bene segnalare che la città ideale dove la maggior parte degli intervistati sarebbe felice di vivere è Firenze (solo al ventitreesimo posto della classifica generale) seguita da Roma (in classifica al diciannovesimo posto).

Focus | miti da sfatare |

Quando l'auto significa immobilità

Il concetto della mobilità è troppo spesso legato all'idea che l'auto sia lo strumento principe della mobilità urbana. Se può essere vero che l'automobile aiuta molto gli spostamenti in zone rurali o tra centri poco popolosi, nel contesto urbano il suo ruolo va rivisto. Come dice Lester Brown nel suo libro Plan B 2.0: 'In un mondo urbanizzato c'è un conflitto intrinseco tra le auto e la città. Dopo un certo livello, le auto non forniscono più mobilità quanto immobilità'.

Secondo dati della Regione Lombardia (pubblicati nel 'Rapporto sullo Stato dell'ambiente in Lombardia' del 2005) ad esempio, la velocità media di percorrenza tra i capoluoghi di provincia lombardi nella fascia mattutina (dalle 7.00 alle 9.00) è inferiore ai 50 km/h, velocità media che scende ai 35 km/h per raggiungere Milano, e a soli 10 km/h all'interno della città.

Tratta	Km/h	Tratta	Km/h
Sondrio-Lecco	63	Bergamo-Milano	39
Bergamo-Brescia	56	Como-Lecco	38
Brescia-Milano	56	Cremona-Milano	37
Brescia-Cremona	56	Lecco-Brescia	37
Cremona-Mantova	49	Lecco-Milano	36
Bergamo-Como	46	Como-Varese	33
Como-Bergamo	46	Lodi-Milano	30
Brescia-Lecco	41	Como-Milano	63
Lecco-Como	40	Bergamo-Lecco	63

EVENTI | *la settimana europea della mobilità* |

Obiettivo: convincere i cittadini a cambiare i loro comportamenti

Dal 16 al 22 settembre, centinaia di città europee parteciperanno alla quinta edizione della Settimana europea della Mobilità e proporranno ai propri cittadini una serie di attività ed iniziative volte alla promozione della mobilità sostenibile. L'automobile è responsabile per più del 10% delle emissioni europee di gas serra e contribuisce pesantemente ai cambiamenti climatici in atto: proprio per questo motivo il tema centrale di questa edizione sarà proprio il cambiamento climatico. La Settimana europea della Mobilità nasce nel 2002 per stimolare i cittadini a cambiare le loro abitudini di viaggio ed indirizzarli verso modalità di trasporto più sostenibili. Dal 16 al 22 Settembre, gli enti locali in tutta Europa organizzeranno differenti attività oltre ad avviare durante la settimana iniziative di carattere permanente (realizzazione di nuove piste ciclabili, creazione on-line di sistemi per favorire il car-sharing od il car-pooling, elaborazione di piani di mobilità scolastica, etc). La Settimana europea della Mobilità è quindi una valida opportunità per testare e lanciare nuove mi-



sure per un trasporto sostenibile.

Per maggiori informazioni: <http://www.mobilityweek-europe.org>

Permette, per esempio, a lavoratori di aziende situate nella medesima zona, che compiono quotidianamente il medesimo itinerario, di utilizzare una sola autovettura con più persone a bordo. I vantaggi del car pooling sono ovviamente innumerevoli per i cittadini e le Pubbliche amministrazioni: riduzione dell'inquinamento atmosferico, riduzione della congestione stradale, benefici in termini di sicurezza stradale, riduzione dei tempi di trasporto, minori costi di trasporto.

Il car pooling in Italia non solo è consentito, ma è indicato nella legge dello stato: il Decreto ministeriale 27/3/98 sulla mobilità sostenibile individua come attività da promuovere l'uso collettivo ottimale delle autovetture (car pooling).

La legge 24 novembre 2000, n. 340 'Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999' pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 275 del 24 novembre 2000 all'art. 22 ha istituito i cosiddetti Pum - Piani urbani per la mobilità - con compiti di progettazione di sistemi per la mobilità urbana al fine di ridurre l'uso individuale dell'auto.

MOLTE LE AGEVOLAZIONI PREVISTE

Il Car sharing è invece un servizio di mobilità flessibile che consente l'uso in comune di veicoli da parte di un 'club di utenti'.

Il Car sharing è un servizio volto a soddisfare le esigenze di chi, pur non volendo rinunciare alla comodità di possedere un'auto propria, reputa assai poco conveniente far fronte a tutte le incombenze ed i costi che ne conseguirebbero (assicurazione, bollo, manu-

tenzione, pulizia, eventuale affitto del garage, etc.) Possono essere numerose le agevolazioni previste come, ad esempio, la sosta gratuita nei parcheggi a sosta tariffata e nei parcheggi di scambio; l'accesso gratuito nelle zone a traffico limitato della città; la circolazione durante le giornate di limitazione al traffico. Il car sharing trasforma infine il bisogno di possedere un'auto nella necessità di disporre di un servizio in grado di garantire una mobilità personalizzata, svincolata dagli orari e dai percorsi del trasporto pubblico.

Per utilizzare tale servizio è necessario registrarsi ad una specifica associazione di car sharing, pagando una quota di iscrizione, che mette generalmente a disposizione una flotta di auto ad un costo proporzionale al tempo di utilizzo ed ai chilometri percorsi. Le diverse tipologie di auto sono in genere disponibili in garage o in parcheggi appositi.

E' stato valutato che ogni macchina condivisa consente di ridurre la circolazione di almeno dieci auto private e che il 54% degli aderenti vende la propria seconda auto, mentre il 13% rinuncia all'acquisto della prima.

PAGINE A CURA DI:

Luca Colombo
Laura Macchi
Marcella Peri
Annalisa Tognoni
Marco Valente

HANNO COLLABORATO:

Olivia Carone
Maria Antonietta Porfirione
Paolo Ricotti
Fabio Spinelli
Marco Volpi
Giovanni Volpi